

Promuovere la conoscenza

ANTOI, associazione scientifica di riferimento per le tecniche ortopediche, ha tra i suoi obiettivi la riqualificazione scientifica del tecnico ortopedico attraverso la formazione continua e la promozione di iniziative volte a migliorare la qualità e l'efficienza dei dispositivi ortoprotesici

della cultura ortoprotesica



Nata lo scorso anno a marzo, acquisendo la nuova personalità giuridica di Ente del terzo settore, ANTOI ATS-ETS è un'associazione scientifica delle Tecniche Ortopediche che si occupa specificamente di formazione, attraverso la quale ANTOI mira a orientare la pratica clinica, producendo linee guida e buone prassi per la professione del tecnico ortopedico. Una figura, quest'ultima, che è chiamata ad affrontare importanti sfide nell'immediato e prossimo futuro tra le quali la riqualificazione professionale, anche alla luce

delle moderne tecnologie, al fine di guadagnare quel "posto al sole" di diritto nel variegato mondo delle professioni sanitarie e quel valore scientifico a livello istituzionale oggi ancora carente. Ne abbiamo parlato con Giuseppe Tombolini, presidente di ANTOI ATS-ETS, Associazione Nazionale Tecnici Ortopedici Italiani.

La figura del tecnico ortopedico è cambiata negli ultimi decenni...

Parliamo di uno stravolgimento sostanziale della nostra professione. Inizialmente, i tecnici

ortopedici erano considerati “nobili artigiani”, ausiliari meccanici ortopedici, che eseguivano le azioni prescritte dai medici. Oggi, invece, il tecnico ortopedico è un professionista sanitario riconosciuto che è riuscito a diventare un riferimento importante nella gestione della salute dei pazienti con una propria autonomia. Le innovazioni tecnologiche e le scoperte scientifiche hanno profondamente contribuito all’evoluzione professionale della nostra figura e al coinvolgimento della stessa in attività di ricerca e sviluppo sia in ambito privato sia in ambito accademico.

ANTOI si pone quale riferimento per il tecnico ortopedico.

L’intento di ANTOI è dare ulteriore slancio alla categoria dei tecnici ortopedici e diventare un punto di riferimento tecnico e scientifico in questo comparto; abbiamo avviato un percorso di presso il Ministero della Salute. Il nostro obiettivo è la creazione di una “società scientifica” che punti, da un lato, alla tutela della figura del tecnico ortopedico e, dall’altro, all’approfondimento degli studi delle scienze tecniche ortopediche. Vogliamo promuovere queste ultime per riaffermare il valore scientifico della professione e ciò anche alla luce del recente perfezionamento del passaggio in ATS (Associazione Tecnico Scientifica) e con l’acquisizione della nuova personalità giuridica di Ente del Terzo settore (ETS), grazie al quale intendiamo occuparci in modo specifico di formazione e ricerca e, soprattutto, di orientare la pratica clinica, producendo linee guida e buone prassi per la professione del tecnico ortopedico.

In che cosa consistono queste linee guida e buone prassi?

Il tecnico ortopedico purtroppo è ancora identificato nel mondo della sanità come un esecutore di attività tecniche, se non come mero commerciante, visto che si occupa anche di vendita di dispositivi medici. Siamo in realtà professionisti sanitari a tutti gli effetti, con competenze e capacità insostituibili e non surrogabili nell’ambito del percorso riabilitativo del paziente. Chi lavora in accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale deve però garantire un livello minimo in termini sia di capacità tecnica sia di risultato del dispositivo realizzato all’interno della propria officina ortopedica. Serve, in altre parole, una maggiore



L'intento di ANTOI è dare ulteriore slancio alla categoria dei tecnici ortopedici

standardizzazione delle prestazioni, garantendo cioè la realizzazione di dispositivi ortopedici che aderiscano a precisi requisiti d’efficacia per il bene del paziente e per un virtuoso utilizzo dei denari pubblici. ANTOI, in tal senso, si propone di creare dei disciplinari relativi ai diversi dispositivi medici da sottoporre al Ministero della Salute che abbiano, tra gli altri, l’obiettivo di orientare la buona prassi e la clinica quotidiana del tecnico ortopedico. Redigere questi disciplinari significa partire da una ricerca scientifica mirata e volta a valutarne l’efficacia. Per questo ANTOI ha pensato – oltre alla collaborazione con altre società scientifiche, come SIMFER (Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa), GIS (Gruppo Italiano Scoliosi, SIGM (Società italiana Ginnastica Medica) – a un team composto da figure professionali del mondo delle tecniche ortopediche e non solo, che si occuperà attivamente di questa attività scientifica volta a verificare l’efficacia dei



diversi dispositivi ma anche dei materiali, delle moderne tecnologie. Di particolare interesse è la stampa 3D, di cui tanto si parla anche nel nostro settore, ma della quale i concreti risvolti applicativi sono ancora tutti da verificare.

Avete in programma progetti di collaborazione con società scientifiche e altri ordini professionali?

Proprio per un reciproco scambio di dati ed esperienze, e per incentivare la formazione continua, è volontà di ANTOI lavorare a stretto contatto con gli ordini professionali TSRM e PSTRP e le singole commissioni d'albo nazionali (Cda). Ma non solo. Vogliamo stipulare accordi di cooperazione e convenzioni con associazioni, enti, organismi pubblici e privati, sia italiani sia esteri; organizzare seminari, convegni e congressi con il coinvolgimento di ricercatori e professionisti nel campo delle scienze tecniche ortopediche. I progetti futuri della nostra associazione sono molto ambiziosi. Si lavora, per esempio, alla collaborazione con il Ministero della Salute, il Miur, le Regioni, le Aziende Sanitarie e gli altri organismi e istituzioni sanitarie pubbliche al fine di intervenire sul piano legislativo e normativo a una serie di proposte che riconoscano il valore scientifico della professione del tecnico ortopedico. Vogliamo essere una voce autorevole per tutti i nostri associati. Il mio impegno e quello di tutto il Direttivo ANTOI è orientato alla promozione di un nuovo modo di fare aggregazione, aperto a coloro che vorranno insieme a noi sviluppare iniziative e attività rivolte alla crescita della nostra professione e allo sviluppo della ricerca scientifica in ortoprotesica.

Quali sono i punti salienti del suo mandato?

L'impegno della nuova Associazione, così come indicato nel nostro statuto, sarà quello di rappresentare, tutelare il mondo delle tecniche ortopediche, coniugando gli interessi dei suoi membri con i bisogni degli utenti, e sviluppare conoscenze e approfondimenti scientifici. "Cresciamo Insieme" è il claim della nostra campagna associativa per il 2021 che riassume i nostri intenti: dare più valore



Giuseppe Tombolini, presidente di ANTOI ATS-ETS, Associazione Nazionale Tecnici Ortopedici Italiani

alle nostre competenze e fare squadra per una più incisiva rappresentanza delle nostre istanze professionali. ANTOI si pone, infatti, precisi obiettivi: promuovere la conoscenza nella società di una cultura ortoprotesica e delle tecnologie assistite favorendo uno sviluppo delle attività

scientifiche correlate, delle attività didattiche, di prevenzione, cura e riabilitazione.

L'attività sarà orientata come già illustrato, alla promozione di iniziative volte a migliorare la qualità e l'efficienza dei dispositivi ortoprotesici. Per il perseguimento di tutte le nostre finalità, è stata avviata nei mesi scorsi un'intensa attività di aggiornamento professionale con programmi formativi per tutti i gli associati.

ANTOI ha infatti organizzato dei webinar di approfondimento scientifico sulle tecniche ortopediche e confronto sulle sfide future di questa professione.

Quali sono le sfide future di Antoi?

La conoscenza sarà l'elemento chiave non solo per la riqualificazione professionale del tecnico ortopedico, ma anche per tutelarci dagli abusi perpetrati dalle altre professioni sanitarie le quali non di rado "sconfinano" nell'ambito delle nostre competenze. A oggi, d'altro canto, il tecnico ortopedico può esercitare la propria professione solo in ambito privato, questo preclude la possibilità di far parte di équipe multiprofessionali pubbliche, anche se secondo le normative vigenti il tecnico ortopedico dovrebbe essere presente nei quadri pubblici. Occorre quindi portare la professione all'interno del SSN, una battaglia questa che ANTOI porterà avanti. Il tecnico ortopedico del futuro dovrà puntare ancor più sulle proprie conoscenze tecniche e pratiche con un occhio di riguardo all'innovazione tecnologica. Solo coniugando questi aspetti nella nostra prassi quotidiana potremo fare quel salto di qualità che ci proietterà verso un futuro auspicabile.